

Dal 10 Settembre al 13 Ottobre 2018, si è svolto il Ceramic Symposium a Gmunden, Austria.

Gmunden è un paese a nord dell'Austria al centro del "Salzkammergut" zona conosciuta per le sue miniere di sale, ma anche per l'argilla. Dal XVI secolo, Gmunden è considerata uno dei più importanti centri di distribuzione del sale e di produzione della ceramica.

Dal 1988, nell'ultimo weekend di agosto, si tiene il mercato della ceramica, che riunisce 130 artisti internazionali. A cadenza biennale invece, si tiene il Simposio sulla ceramica, "Gmundner Ceramic Symposium", fondato nel 1965 dall'artista Kurt Ohnsorg, fu il primo simposio in Europa dedicato all'arte della ceramica.

Il Simposio di Gmunden riunisce 10 artisti internazionali selezionati per cinque settimane con lo scopo di sviluppare il proprio lavoro artistico. Una parte dei lavori realizzati viene poi esposta in numerosi musei in Europa, per poi infine far parte della collezione del K-Hof Museo di Gmunden.

Gli artisti selezionati per il Simposio 2018 sono: Enrica Casentini (Italia), Beate Gatschelhofer (Germania), Jonathan Keep (Inghilterra), Helene Kirchmair (Austria), Yara Lettenbichler (Austria), Hélène Loussier (Francia), Annette Lucks (Germania), Aino Nebel (Germania), Tomasz Niedziolka (Polonia), Brigitte Penicaud (Francia).

La novità del Simposio di quest'anno è stata quella di dare agli artisti la possibilità di scegliere di lavorare in due fabbriche storiche della produzione ceramica: La **Gmundner Keramik**, simbolo della ceramica tradizionale di Gmunden che ormai ospita da anni il Simposio, e l'azienda **Laufen**, rinomata in tutta Europa per la produzione di sanitari di alto pregio. Questo ha permesso a noi artisti di scegliere il posto di lavoro che ritenevamo più funzionale al proprio progetto artistico, senza vincoli, lasciandoci sperimentare e lavorare anche in entrambi i posti.

Sorpassando il primo colpo d'occhio sul luogo e il materiale prodotto all'interno delle due fabbriche, la sostanziale differenza tra la Gmundner Keramik e la Laufen, è la ceramica utilizzata, il tipo di cottura e la temperatura.

La Gmundner Keramik, utilizza ceramica bianca da colaggio a bassa temperatura, attorno ai 1100°, con una vastissima gamma di colori da decoro, sopra e sotto smalto. Tutta la produzione viene cotta in grandi forni elettrici.

La Laufen invece, utilizza tre tipi di ceramica a seconda del modello prodotto:

un'argilla da colaggio ad alta temperatura, una porcellana da colaggio, e infine la "saphir keramik", un'argilla da colaggio prodotta appositamente dal loro laboratorio, estremamente resistente e di colore bianco candido. Tutta la produzione di sanitari viene poi portata a cuocere in un grande forno a gas, in un'ala adiacente alla produzione, dove viene fatta una mono cottura della durata di circa 20 ore.

In entrambi i casi, non era obbligatorio utilizzare il materiale della fabbrica, essendo unicamente tutta ceramica liquida da colaggio. L'organizzazione del Simposio ha fornito differenti tipi di argilla, ad alta e bassa temperatura, per permetterci di lavorare anche con tecniche differenti.

Inizialmente, la scelta su dove lavorare non è stata facile. Entrambe le fabbriche erano dei posti stimolanti e interessanti su cui poter sviluppare il proprio progetto. Dopo un paio di giorni di prova in entrambi i luoghi, la mia scelta è ricaduta sulla Laufen.

Mi attraeva molto lavorare in un contesto estremamente industriale, per certi aspetti poco creativo, anzi definirei il luogo quasi asettico. L'ambiente della fabbrica, i grandi stampi in

resina e gesso, i macchinari, l'architettura e gli spazi sono stati per me una grande fonte di stimolo, ed è da qui da dove è partito il mio lavoro.

Un'altro l'aspetto importante che ha determinato la mia scelta di lavorare alla Laufen è stata una motivazione legata alla tecnica.

Visto che la tecnica di stampo e colaggio non è mai stata comune nei miei lavori, questa era una nuova sfida per il mio lavoro, un'occasione per sperimentare un tipo di linguaggio differente dal solito, qualcosa di nuovo e diverso. Questo era possibile farlo solo nel contesto del Simposio, con il materiale, lo spazio e l'attrezzatura adatta.

Sono partita inizialmente su uno studio delle forme di alcuni stampi in gesso utilizzati per fabbricare parti di lavandini e gabinetti. Erano pezzi di piccole - medie dimensioni, da cui ho fatto il calco in gesso, con l'idea poi di assemblarli e ricomporli tra loro in un secondo momento. Questa fase iniziale l'ho presa più come un'esercizio di riscaldamento, rispolverare la tecnica del colaggio, familiarizzare con il nuovo materiale (Saphir keramik), osservare e studiare le forme su cui stavo lavorando, prendere del tempo per assimilare tutto per poi arrivare a qualcosa di più definitivo.

In parallelo ho continuato a disegnare, annotare idee, osservazioni, esplorare i luoghi della fabbrica, le stanze e i macchinari. Successivamente poi il mio lavoro si è focalizzato sulla produzione di una serie di sculture a parete, ispirate dalle forme degli strumenti in polistirolo costruiti dagli operai della fabbrica per levigare i sanitari.

Il gruppo di artisti alla Laufen era piuttosto eterogeneo. C'era chi lavorava con la stampante 3D, chi invece l'argilla da colaggio senza stampo, in maniera libera e pittorica, combinando pigmenti e smalti sulla superficie colata come se fosse una tela. Chi lavorava con argilla refrattaria, assemblando forme e pezzi ricavati da stampi più o meno occasionali, creando sculture di grandi dimensioni, o chi invece quasi all'opposto, lavorava meticolosamente sullo stampo e il colaggio, riproducendo poi in serie di lavori dalle forme organiche e complesse con una precisione quasi chirurgica.

Il gruppo di artisti che lavorava alla Gmundner Keramik, era anch'esso molto eterogeneo, ma con un aspetto che li accomunava a mio avviso, che era la forte connotazione pittorica nei pezzi. Nonostante le differenze in stile e tecnica utilizzata, c'era una fortissima identità e consapevolezza del colore, del segno e della superficie in ognuno di loro.

Ogni sera ci ritrovavamo alla Gmunder Keramik per cenare assieme, un modo per tenere unito il gruppo e cercare di rimanere aggiornati sui nostri reciproci lavori. E' stato molto bello e stimolante osservare la diversità di linguaggio e metodo di lavoro ed ho imparato molto da tutti quanti gli artisti.

Verso la terza e quarta settimana abbiamo presentato i nostri progetti durante un Open day e un'incontro con la stampa, ormai tutti i lavori erano già avviati e avevano preso forma. La quinta settimana invece è stata quella delle ultime cotture, dedicata alla selezione dei pezzi da presentare alla giuria per la mostra al museo di Gmunden.

La giuria, arrivata il giorno prima dell'inaugurazione, era composta da:

Gabi Dewald, Nani Champi Shott, Frank Luis, Matteo Zauli e Eva Pelechová.

E' stata una giornata di discussione e confronto in cui tutti quanti hanno preso parte, con osservazioni, consigli e anche divergenze. Ho trovato estremamente interessante e utile questo momento, in fase di chiusura, ma anche tutto il periodo del Simposio.

Un'esperienza densa di lavoro e di stimoli che ha permesso di mettere delle nuove basi per i miei successivi lavori.